

TRENTO - Il momento decisivo dell'esistenza leggendaria di Danny Boodman T.D. Lemon Novecento si consuma sui pochi scalini che separano il Virginian dall'America del sogno, più che mai misteriosa di possibilità. Lo sa bene Corrado d'Elia (nella foto), questa volta in scena con il celebre monologo teatrale di Alessandro Baricco, scritto nel 1994 per l'interpretazione di Eugenio Allegri e la regia di Gabriele Vacis.

Il «Novecento» di Teatri Possibili, l'altra sera al Cuminetti per la rassegna Trento Oltre, ha confermato l'attenzione del pubblico trentino per le produzioni della compagnia, che da quattro anni strappa il tutto esaurito con regie attente su titoli di forte richiamo. Portato sullo schermo da un sovrabbondante Giuseppe Tornatore con «La leggenda del pianista sull'oceano», il racconto di Baricco nella rilettura di d'Elia ha ritrovato il movimento ragtime chiamato a stracciare dall'interno i significati tradi-

## Tanti applausi allo spettacolo di Teatri Possibili D'Elia, ragtime Novecento

zionali del viaggio per mare.

Per le civiltà mediterranee l'epopea ha l'acqua come scenario: l'Odissea, le Argonautiche, l'Eneide ne hanno suggestel-

lato la forza mitopoietica consacrando la navigazione come metafora dell'esistenza.

Nel tempo rotto della modernità il desiderio di scoperta lascia spazio alla fuga e l'epica ribaltata del pianista del Virginian rivolge il volo di Ulisse in una nuova dialettica tra finito e infinito. Tutto il grande mondo, conosciuto attraverso l'esperienza e i racconti dei passeggeri, passa sui tasti del pianoforte di Novecento, evocati sul palco da una scenografia pulita

e ridotta a geometria, che rinuncia senza nostalgie al folklore marinaresco. Gli effetti visionari ai quali ci ha abituato il teatro di d'Elia sembrano lontani, ma lo spettacolo, poco più che al debutto, è all'inizio di un percorso che può ancora riservare sorprese.



Dopo la scansione astratta dell'Amleto, in Baricco il fondatore di Teatri Possibili soddisfa la sua voglia di monologo rispolverando, con l'agilità che caratterizza il lavoro della compagnia, l'identità storica dell'arte del racconto nelle sue manifestazioni teatrali. La narrazione sottolinea la sintassi di una storia in cui il fantasma del prota-

gonista, ricordato dall'amico suonatore di tromba Tim Tooney, prende forma attraverso un processo di immedesimazione che confonde i vissuti e le soggettività in una fiaba bizzarra ben rappresentativa dell'io novecentesco.

Regista e interprete, d'Elia gioca senza calcare la mano con le atmosfere pastose e arrochite dell'oralità di taverna, puntando sul ritmo dell'atto narrativo. La natura stessa del monologo detta le regole di uno spettacolo in cui la musica si fa testo per celebrare, in due ore di note e parole, gli splendori dell'età del jazz e dei transatlantici all'ombra del conflitto mondiale.

Di fronte all'avventura della terraferma, d'Elia-Tooney-Novecento, buttato il cappello, sceglierà la nave che ha vegliato la sua nascita nel primo anno del secolo. È il segnale per un lungo applauso che sembra trovare d'accordo anche i più convinti fan di Baricco.

K.M.

Compagnia Teatri Possibili

tel. 02 36512608 - [organizzazione@teatripossibili.org](mailto:organizzazione@teatripossibili.org)